

Stando ai precedenti sarà un flop

Le premesse ci sono tutte!

Franco Ceio, granconsigliere PLR

L'UDC è convinta che l'ingaggio nella sua squadra del sindaco di Bellinzona rappresenti per essa l'affare del secolo. Lasciamole pure questa convinzione, almeno fino al prossimo 1. aprile. Poi si vedrà. A meno che gli atteggiamenti da prima donna del nuovo acquisto non creino qualche problema agli "acquirenti" già prima di quella data... Ma questo è un altro discorso. Ciò che interessa ora è valutare quali effetti detto "trasloco" possa avere sul piano elettorale.

I precedenti dicono che in casi del genere l'effetto è solitamente minimo. Vi ricordate del dottor Eolo Pedrazzi? Era un municipale di Ascona che nei primi anni 70 a seguito di conflitti locali finì per approdare anche egli all'UDC, che lo mise subito in lista per il governo e gli affidò poco dopo la presidenza del partito. La cosa ebbe qualche ripercus-

sione nel borgo, ma praticamente nessuna a livello cantonale. L'UDC conservò i tre seggi granconsigliari che già aveva, ma più in là non andò. E questo benché il personaggio in questione fosse considerato da tutti una persona seria e un politico affidabile. Immaginiamoci se non lo fosse stato!

Un precedente più lontano nel tempo ma più simile all'attuale, per la notorietà e il carattere dell'interessato, fu quello del consigliere di Stato conservatore Angiolo Martignoni (guarda che coincidenza!). Estromesso dal governo, perché battuto dal cristiano-sociale Agostino Bernasconi nelle elezioni del 1947, quattro anni dopo pensò di vendicarsi mettendosi in lista per il Partito agrario, precursore dell'attuale UDC. I dirigenti agrari credettero anche allora di aver concluso chissà quale affare, ma

l'effetto fu addirittura negativo. Il partito conseguì infatti uno dei risultati più magri della sua storia. Evidentemente, l'ex ministro non era riuscito a mobilitare quasi nessuno dei vecchi conservatori (ai quali i suoi personali obbiettivi di rivalsa interessavano poco). D'altra parte, neppure tutti gli agrari di lungo corso furono entusiasti della sua "conversione". E questo nonostante gli indubbi meriti che il Martignoni di allora aveva acquisito nella politica agricola (tradizionale cavallo di battaglia degli agrari).

Anche la "migrazione" nell'UDC, in tempi più recenti, di altri personaggi più o meno noti - i von Wyttenbach, i Soldati, gli Etter... - fece più bene che male ai rispettivi partiti d'origine. Certo, nel caso dell'attuale "Voltamarsina", in quanto sindaco, le cose potrebbero essere un po' diver-

se. Ma forse neppure troppo!

A balzare all'occhio sono peraltro soprattutto le contraddizioni. Ad esempio: cosa ci fa nell'UDC (un partito che per diffidenza verso lo Stato privatizzerebbe anche l'aria!) un personaggio "fattosi bello" - e perciò sostenuto da verdi e sinistre varie - per aver criticato la privatizzazione dell'AEGB? E come si concilia la politica udicina con la sua conclamata sensibilità sociale? E quella sugli stranieri con i suoi "castelli in aria"? Mah! Il mondo è bello perché è variato. Ma quando sotto le insegne della varietà si cercano di nascondere opportunismi ed esibizionismi finì a sé stessi, la gente se ne accorge. E allora i successi sperati e le "bombe" preannunciate si traducono in flop più o meno clamorosi.

Sarà così anche stavolta? Le premesse ci sono tutte!